Presentato dall'Opera di Stato Ungherese

Illustrate in una conferenza stampa le tre opere che compongono lo spettacolo — Lunedì sera la « prima »

Nel Mandarino miracoloso

(1918-19), tale incontro, rea-

lizzato a quanto pare in chia-

ve naturalistica, ha provoca-to qualche perplessità (muore

l'uomo attirato dalla donna),

mentre nel Principe di legno

(1914-16), si afferma un ca-

rattere di favola popolare:

un principe e una principessa

si ritrovano come un inna-

morato e una innamorata,

dopo aver superato a vicenda

Nel Castello di Barbablù

(1911) — rappresentato per

la prima volta nel 1918 — Lui

vuole da Lei l'appagamento

dei desideri senza dare in

cambio nulla, e Lei accetta il

destino delle donne che l'han-

Interpreteranno Barbablù e

Judith, rispettivamente, Györ-

gy Melis e Olga Szonyi. Le scene sono di Gabor Forray, i

costumi di Tivadar Mark

Protagonisti del Principe di

legno (sul podio, Miklós

Mark) sono Viktor Rona, Ma-

ria Kekesi, Katalin Csarnoy,

Zoltan Nagy darà vita e

La « prima » è fissata per

lunedì. Sono previste repliche

Mostre a Roma

ll lirismo

dietro lo

sberleffo

di Pozzati

Concetto Pozzati - Roma

Galleria e stamperia d'arte

« Il Nuovo Torcoliere », via

Alibert 25. Fino al 26 aprile:

Non c'è, forse, un altro pit-

tore italiano che abbia come

Concetto Pozzati il gusto del-

l'ironia, dello sberleffo e, di-

rei, anche della battuta pitto-

rica facile. Questi quadri del

1971 esposti a Roma lo con-

fermano Dipinge immagini

pop per fare esattamente l'op-

posto che l'apologia america-

na e americanista degli og-

getti di consumo. Può pren-

dere un qualsiasi oggetto che

giganteggia pubblicitario tra

segnali urbani e ridicolizzar-

lo con una immagine assai

limpida, semplice e diverten-

te, spesso quasi una insegna

da lunapark finta naīve. L'og-

getto può essere una pera, un

pomodoro, una rosa ma bi-

sogna vedere i quadri, più

che leggere una cronaca, per

godersi la grazia del segno.

del colore e dell'immagine

Per sgonfiare il mito ogget-

tuale consumistico si può di-

re che Pozzati geli l'allegria

pop - si pensi a un Olden-

burg della « american way of

ice-cream » o a un Wessel-

mann dell'erotismo plastifica-

to — con il grottesco di una

«logorrea» didattica e con

un po' di malinconia metafi-

sica Nel raggelamento figu-

rativo gli oggetti sembrano

disporsi in una immagine fu-

nerale piccolo-borghese e pic-

colo-italiano (il tricolore fa

capolino qua e là). E nel gelo

restano tante strizzatine d'oc-

chio. tanti sottintesi e tanti

rimandi figurativi: che sono

un po' troppi e brillanti. Se, infatti, è quasi sempre

felice l'immagine del mondo

natura morta dipinta da Poz-

zati, bisogna anche dire che

la sua immagine insiste trop-

po su mediazioni, sottintesi e

C'è, nella immaginazione di

Pozzati, una corda lirica che,

forse per paura del sentimen-

to, non viene toccata mai,

« risuona » appena nella luce

del colore, nella sorpresa di

una forma tirata via dalla

confusione urbana e quotidia-

na, nella semplicità essenzia-

le della figurazione che po-

trebbe fare da « contenitore »

a ben altri significati della

vita. Insomma, l'ironia di que-

sto artista è molto costruita, a volte quasi la maschera di

un senso umano molto più

ricco che ha paura culturale

di manifestarsi con un rico-

noscimento concreto negli uo-

mini e nelle cose, che ha pau-

ra anche di non avere abba-

stanza durezza e gusto bel

fardo e iconoclasta come oggi

Quadri tipici di questo liri-

smo censurato sono quelli con

le prove di colore, in parti-

colare Come dipingere una pa-

rete da... giardino e Una se-conda foglia di Léger si è ap

poggiata sul mio tetto: die-

tro il gioco dei campioni co-

lorati c'è una possibilità di

pittura organica alla vita e

alla natura (come c'è dietro

i bersagli e la geometria neo

metafisica di un Del Pezzo).

Il punto più alto del diverti-

mento intellettuale - si pen-

si a certi interventi musicali

su musiche altrui in chiave

ironica — è dato da un qua-

dro come Da e per Ceroli, gar-

bato e allegro sfottimento

delle « mensole » dello scul-

tore.

ore 10-13 e 17-20.

pregiudizi e ostacoli.

no preceduta.

Jozsef Forgach.

morte al mandarino.

il 26, il 27, il 29 e il 30.

Un momento importante e Lei, dell'uomo e della della stagione lirica del Tea- donna. tro dell'Opera di Roma capita, però, in un momento di accentuazione della crisi che incombe sugli Enti musicali. Il momento importante è determinato dagli spettacoli del Teatro dell'Opera di Stato ungherese (per la prima volta in tournée a Roma), che presenta le tre pièces nelle quali si condensa tutto il teatro musicale di Bela Bartók (1881-1945): Il castello del principe Barbablù; Il principe di legno; Il Mandarino miraco-

La crisi di cui diciamo è data dalla scadenza del Consiglio di amministrazione del Teatro dell'Opera che, pur essendosi dato una proroga di sei mesi, non è tuttavia in grado di provvedere - nel quadro di un rinnovamento delle cose della musica --- ad una programmazione ade-

guata. Questa situazione di crisi è emersa maggiormente nel corso di una conferenza stampa che si è svolta ieri al Teatro dell'Opera, per presentare i responsabili dell'Opera di Stato ungherese. Ce ne vorra, per raggiungere un livello, quantitativo e qualitativo, che possa competere con quello illustrato dalla conferenza. La quale, si è aperta con un po' di panico, verificatosi quando il sovrintendente romano ha presentato il sovrintendente ungherese, Miklós Lukács come suo «collega». Ma si è chiarito l'equivoco. La « collere, perché, in quanto al fare si è appreso, ad esempio, che Miklós Lukács è anche direttore d'orchestra, e sarà, anzi, lui stesso a dirigere Il castel-

lo di Barbablù. Potrà darsi che, incoraggiato, anche il sovrintendente di Roma si deciderà a salire sul podio, ma pure se ciò avvenisse, sarebbe ancora lontano dal giustificare la «colle-

L'opera di Stato Ungherese, come ha chiarito lo stesso Miklós Lukács, è articolata in due teatri (quello dell'Opera e il Teatro Erkel), capaci di accogliere 3600 spettatori, nei quali si danno annualmente 540 rappresentazioni, alternando, tra opere e balletti, una ottantina di spettacoli. Le tre opere che compongono lo spettacolo tripartito costituiscono, come è detto, tutto il teatro musicale di Bartók, e risalgono al primo periodo del grande compositore ungherese, attratto dagli elementi del folclore ma anche attento alle novità del suo tempo che era il tempo di Schoenberg e di Stra-

Le tre partiture sono state già tutte rappresentate in Italia, ed è una novità per il Teatro dell'Opera soltanto il balletto Il principe di legno, recentemente — peraltro — visto a Roma (Teatro Olimpico) in riduzione marionettistica, sempre di marca un-

Per quanto riguarda Il Mandarino miracoloso, ricordiamo che esso fu addirittura eseguito prima in Italia (Milano, 1942) che in Ungheria, dove incominciò a trionfare dal '45. Sia del Castello di Barbablu che del Principe di legno è autore del libretto Bela Balasz, affermatosi poi soprattutto in campo cinematografico, mentre del Mandarino è autore del testo letterario Melchior Lengyel, il quale ha ora 92 anni (è a Roma anche lui, ma attende ad un libro di memorie) e aveva delegato la moglie a rappreser ario nella conferenza stampa di teri. Nate in piena autonomia l'una dall'altra, le tre partiture - come ha rilevato Mi klos Lukács, sono pure unite da un problema comune: cioè lo scontro e l'incontro di Lui

Tragica morte di Jorge Mistral

CITTA' DEL MESSICO, 21. Jorge Mistral, uno dei più noti attori spagnoli, da tempo trasferitosi in Messico è stato ieri rinvenuto cadavere nel suo studio. Secondo la polizia si tratta di un suici Mistral aveva ancora parecchio lavoro; proprio in questi giorni aveva letto il copione di un lavoro televisivo di cui avrebbe dovuto essere

l'interprete La vedova dell'attore. Olga Franchetti, ha dichiarato che era da poco passa la mezzanotte quando ha sentito un colpo d'arma da fuoco provenire dallo studio del marito; quando è entrata nella stanza l'attore era agonizzante Al suo fianco, una pistola che lei stessa gli aveva regalato. M stral il cui vero nome era Llosas Rosell aveva 50 anni, essendo neto a Valencia il 21 novembre del 1922. Era stato inforprote di circa ottante film, avendo recitato. fra l'altro, a fianco di attrici come Sophia Loren, Gina Iollobrigida. Simone Signoret. Susan Hayward e Maria FeIl film di Tarkovski andrà a Cannes

A Roma tutto il «Solaris»: l'uomo si teatro musicale guarda allo specchio

Al Festival altri sette film (tre sono francesi)

La Francia sarà rappresentata ufficialmente al prossimo Festival cinematografico di Cannes da tre film: Chère Louise di Philippe De Broca, con Jeanne Moreau, Les feux de la Chandeleur di Serge Korber, con Annie Girardot e Nous ne vielleirons pas ensemble di Maurice Pialat, con Marlène Jobert e Jean I trollo di Juraj Herz.

Yanne. I tre film sono stati scelti dal Consiglio di amministrazione del Festival, il quale ieri ha reso noti altri quattro titoli di opere parte-cipanti: Solaris di Tarkovski per l'URSS, Re, dama e valletto di Jerzy Skolimovski, che rappresenterà la Germania federale. La perla nella corona del polacco K. Kurdz e il cecoslovacco I lumi a pe-

Con Morandi senza cantare



Ottavia Piccolo (nella foto), avrà come « partner » Glanni Morandi in un fim che, però, non sarà canoro.

controcanale

sceneggiato di Anton Giulio Majano, «Pietra di Luna», tratto dal romanzo omonimo di William Collins, avvolgerà il teleschermo di una nota corposa, quale persino in TV non è facile incontrare. Una noia aggraziata e attentamente curata: restita di fastosi costumi, collocata in ambienti meticolosamente ricostruiti secondo le più victe immagini dell'epoca, e recitata compuntamente da attori impegnati a caricare i propri personaggi oltre ogni limite. Una noia cornosa e costosa, quindi. Majano è un regista abitua to a non lasciare nulla all'in-

Quattro concerti di jazz da lunedì al Folkstudio

Nei giorni di lunedì, martedì, mercoledi e giovedi si terranno al Folkstudio, in via G. Sacchi 3, quattro concerti jazz con la partecipazione del quartetto Mario Schiano, Marcello Melis, Bruno Tommaso, Alfredo Minotti. Gli orari delle manifestazioni saranno i seguen ti: lunedì, ore 22; martedì, ore 18.30 (pomeridiana dedicata ai giovani): mercoledi e giovedi: ore 22.

I concerti saranno patrocinati dall'Unità a prezzi popo-Dario Micacchi I lari.

CHE RIDERE! A giudicare | tuito del telespettatore: nei dalla prima puntata, il nuoro | suoi sceneggiati ogni situazione è lungamente preparata, e poi descritta nei minimi particolari, e tutto è detto e ripetuto fino alla nausea. Anche in questo « Pietra di Luna »: si pensi soltanto al modo nel quale Majanc ha sottolineato l'amore della cameriera Rosanna per il giorane Franklin. insistendo sui primi piani allucinati della ragazza ad in-tervalli regolari di due o tre minuti.

Nelle vicende gremite di avvenimenti drammatici, questo metodo porta già al fumettone; ma in una storia come «Pietra di Luna», nella quale Collins costruisce un intreccio classicamente ottocentesco iniettandolo di un sottile umorismo, esso non potera che risultare addirittura letale. Le notazioni scherzose sono diventate stuccheroli bamboleggiamenti e il clima idillico. destinato a dare maggior riliero al mistero (il ro-manzo di Collins ha i toni del agiallo», anche), si è fatto terribilmente appiccicoso. Alla fine della puntata si aveva roglia di fare una doccia, per liberarsi di tutta la melasca che il teleschermo arera prodotto, inquadratura dopo inquadratura, con esasperante lentezza. In compen so, ali attori arevano l'aria di dirertirsi un mondo: tra sorrisi, risotine soffocate, gor coolianti risate ed esplosioni

di risa, lo sceneggiato ha qua

si rischiato di sottocare. Il

quaio è che a dirertirci, in

rece, avremmo dovuto essere

Per chiamare TRINCALE nelle Feste de « l'Unità » telefonare al: 45.62.121 (prefisso 02)

II protagonista spiega perchè non si tratta di un'opera di fantascienza - Sarà alla manifestazione anche il kirghiso «I papaveri scarlatti del lago Issikul »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21 L'Unione Sovietica sarà presente al Festival di Cannes con due film: Solaris di Andrei Tarkovski, e I papaveri scarlatti del lago Issikul, di Bolot Sciamsciev.

La delegazione ufficiale oltre che dei due registi sarà composta del vice presidente del Comitato per la ci-nematografia. Vladimir Baskakov, e degli attori Natalia Bondarciuk e Donatas Bonionis. Il regista Mark Donskoi sarà invece presente a Cannes in qualità di membro del-

Per Tarkovski, l'appuntamento col Festival segna il suo ritorno sulla scena internazionale, dopo i successi ottenuti con L'infanzia di Ivan e con Andrei Rubliov, che è attualmente in visione nell'URSS e che sta suscitando dibattiti e discussioni a tutti i livelli. Tarkovski si presenta quindi a Cannes con tutte le carte in regola per far parlare nuovamente di sé con un film singolare, destinato a suscitare interesse.

Solaris - tratto dal romanzo omonimo di fantascienza del polacco Stanislav Lem narra infatti le vicende di un pianeta sconosciuto, Solaris, che, secondo gli scienziati, do vrebbe essere formato da un enorme oceano di protoplasma, sul quale un astronauta incontra altri esseri simili ai terrestri Ma. in realtà, si tratta di «copie » di uomini, di gente, cioè, che esiste solo in virtù della immaginazione e della memoria umana. A questo punto, i problemi si ccavallano. Attraverso la « copia » degli uomini, lo scrittore e il regista cercano di parlare all'uomo vero, quello che nel film è simbolicamente rap-

presentato dall'astronauta Lo stesso Tarkovski - parlando con i giornalisti occidentali accreditati a Mosca ed impegnati come comparse in alcune scene di Solaris - fa notare che i temi che il film pone agli spettatori sono di ordine etico e che, in ogni scena. è presente il riferimento alla problematica attuale. « Il pubblico - aggiunge Donatas Bonionis, l'attore che interpre ta il personaggio del cosmonauta - non deve attendersi che Solaris sia un film di fantascienza. Rifiutiamo questa etichetta perché il nostro è un film dove l'uomo viene invitato a guardarsi allo specchio: a vedersi, cioè, dall'esterno, da un altro mondo ». « Per conto mio - aggiunge Tarkovski — sono lieto che Solaris sia stato designato a rappresentare l'URSS. La mia commozione è naturale, poiché Cannes è un avvenimento estremamente impegnativo. Attenderò quindi con impazienza il verdetto del pubblico e della giuria ».

Per quanto riguarda poi l'altro film che verrà presentato I papaveri scarlatti del lago Issikul. va segnalato che si tratta di un'opera della cinematografia kirghisa — una delle più interessanti del-l'URSS, e che si è affermata negli ultimi venti anni che narra la storia dei primi anni del potere sovietico nell'Asia centrale, quando cioè le guardie rosse erano costrette a lottare ogni giorno contro i nemici della rivoluzione

Carlo Benedetti

E' USCITO IL NUOVO **DISCO 1972 DI**

con 16 canzoni di folk sociale tra cui « IL FUCILATORE » e la « BALLATA DI VALPREDA » Per ricevere il disco basta inviare anticipatamente L. 1500 FRANCO TRINCALE - Via Mar Nero, 3'A - 20152 Milano



le prime

Musica

Garrick Ohlsson all'Olimpico

Era giusto farlo conoscere: un pianista di cui si parla, americano, giovanissimo (24 anni): Garrick Ohlsson, vin-citore nel 1966 del Concorso Busoni e, via via, con ritmo biennale, del Concorso di Mon-treal (1968) e dello «Chopin» di Varsavia (1970). L'Accade-mia filarmonica 10mana lo ha mia filarmonica tomana lo ha presentato all'Olimpico, gio-

Ohlsson ha esordito nel nome di Chopin: tre Mazurke dall'op. 41, seguite dalla Sonata op. 58 (l'ultima delle tre lasciateci da Chopin). Il pianista appare intoccato da problemi di tecnica (ha mani prodigiose che scivolano e corrono sulla tastiera, meravigliosamente), ma anche da problemi d'interpretazione. Sembra limitarsi ad esporre le musiche che esegue in una corretta linearita, prescindendo dalla ricerca di un respiro più ampio, d'una visione unitaria. Si trattiene dall'affondare le mani nel suono prediligendo una vaporosa morbidezza. Ma ottiene così anche il risultato di allontanare l'ascoltatore dal fatto musicale, invece di accostarlo alla vivente realtà della mu-

Un momento più felice Garrick Ohlsson ha raggiunto con la Sesta Sonata di Scriabin alla quale è apparso meno disdicevole il clima di sommesso, ma pure intenso soliloquio, realizzato con tocco estremamente soffice.

Il pubblico, cui sempre piace anche il frastuono, è rimasto un po' incerto, avvertendo l'eccellenza del concertista nelle pagine di Liszt, le quali, concludendo il programma, decretavano il successo di Ohlsson. e. v.

Jazz al Teatro delle Muse

Per quattro sere consecutive — da lunedi 17 a giovedi 20 - il Folkstudio ha presentato un'interessante rassegna jazz al Teatro Delle Muse. Non è la prima volta che I Folkstudio promuove inizia tive per il jazz a Roma; e ci auguriamo che continui a bat-

tere questa strada. La prima serata è stata introdotta dal nuovo quartetto di Mario Schiano. Basterà ricordare il rigoroso impegno di ricerca profuso dal bravo sassofonista partenopeo in direzione del recupero di sincere tradizioni folcloristiche, in nome di un *free* veramente po-polare. Deludente, invece, la prova offerta dal clarinettista italo americano Tony Scott (un valido musicista, che pure ha senz'altro ancora molto da dire) il quale è riuscito a trasformare il concerto in una specie di circo equestre, trascinando parecchi strumentisti - tra cui il bravo chitarrista brasiliano Irio De Paula e il « glorioso » pianista Char-

lie Bill — in una jam session assurda, indescrivibile nella sua disgregazione ritmica. La seconda serata, animata dalla «Riverboat», ha avuto nel trombone di Marcello Rosa — con il suo gruppo « Jazz Ensemble » — il vero protagonista. Rosa lo conosciamo da un pezzo: non è un inventore, nè un virtuoso, ma le sue esecuzioni sono profonde, impeccabili ed egli si è dimostrato, ancora una volta, stru-mentista di prima categoria. Il terzo « round » invece,

ci riproponeva gli «anziani» della vecchia Roman New Orleans Jazz Band: ancora sulla breccia, ma decisamente immobili nel tempo, seppure ad un livello senz'altro pregevole. Senza disprezzare i « classici », oseremmo dire, pero, che il nostalgico swing francamente ormai ha perso quasi tutto il suo mordente. Purtroppo, è stata proprio la «Roman» a richiamare un pubblico maggiore e ci è dispiaciuto molto ascoltare affermazioni come: « Questa è la sola vera generazione del jazz e dopo di loro...».

Un vero peccato, perchè giovedi c'era assai meno gente

ad ascoltare la stupenda jam session sostenuta da un vero fuoriclasse, il giovane piani-sta-flautista belga Joel Vandroogenbroek, ben coadiuvato dal fantasioso trombettista Milon Struway.

La manifestazione ha toccato il suo vertice con la superlativa esibizione del pianista, straordinario nelle sue suggestive composizioni e personalissimo nel fluido e, a tratti, addirittura « classico » modo di suonare; Struway non è stato da meno e ha saputo inserirsi con tempismo nelle esaltanti suites che si intrecciavano continuamente. Buona la rifinitura, affidata ad una convincente sezione ritmica tutta italiana.

Cinema Il ragazzo e la quarantenne

d. g.

Il sottotitolo di questo film a colori di Alvin Rakoff è x storia di un giorno d'amore ». I protagonisti sono, naturalmente, il ragazzo (Leonard Whiting, di estrazione operaia e cascamorto, indi sponente e un pò cretino anche se pieno di risorse, ossessionato dal pensiero di una sorella morta, tanto desideroso di affetto come un bambino che abbia perso la mamma) e una quarantenne (Jean Simmons, una ricca borghese sposata a un marito tutto « inglese», una volta romantica ma oggi attaccata realisticamente alla sua classe).

Dopo l'incalzante corte di lui - persino la madre di lei consiglierà la quarantenne a non lasciarsi sfuggire l'avventura — i due colombi si ritroveranno nel letto di un ap partamento d'affittare. Lacrime di commozione di lei, en tusiasmo infantile di lui, tut to preso da un amore che cre de eterno. Purtroppo, lui, a letto, non è così bravo come George (il marito di lei, ed è proprio lei che glielo dirà), e

poi il loro menage potrebbe trasformarsi in un rapporto borghese, anzi forse già comincia a corrompersi. Lei fara ritorno a casa, comunque, e al nostro ragazzo non restera che comprare un grappolo di palloncini colorati...

Il sindacalista

Anche Luciano Salce ha vo-

luto cimentarsi nel cinema politico, nel cinema « di fabbrica»: per la individuazione dei «contenuti» ha creduto opportuno affidare la sceneggiatura a Castellani e Pipolo, noti soprattutto come estensori dei testi di Canzonissima. D'altra parte, non crediamo che Salce, con Il sindacalista, abbia voluto confezionare altro che una serie di barzellette sceneggiate sullo sfondo di una catena di montaggio. Una serie di barzellette, in ultima analisi, offensive per il movimento operajo, soprattutto perché l'operajo Saverio Rovizzi (Lando Buzzanca), «libero pensatore» ispirato da Di Vittorio, è incapace persino di aiutare i suoi simili, anzi è così ingenuo e donchisciottesco che finirà con il collaborare attivamente con il padrone (così sarà tacciato dai sindacati come sindacali-

sta del «sindacato giallo») che ha intenzione di svendere la fabbrica al migliore offerente. Un film, quindi, tutto di

« contenuto » (come lo sono l film commerciali e borghesi di qualsiasi tipo: i problemi minimi di linguaggio dovrebbero autorisolversi..), e soltanto contenuto mistificato proprio per l'inverosimiglianza e la non sussistenza della dialettica tra la figura astratta di Saverio e la linea politica dei sindacati, qui « ritratti» in quattro battute pater-

Il diavolo nel cervello

nalistiche: come dire, un Sm-

dacalissimo per il grande

schermo a colori.

E' da tempo che il cinema approda alla psicanalisi, e spesso lo fa per conferire chissa quali blasoni ad una semplice storia a suspense. Il fine primario è purtroppo que sto e allora si calpestano anche fondanientali principi freudiani pur di conferire una certa veridicità a fantasiosi personaggi. E' il caso di Sergio Sollima

con il suo Diavolo nel cervello, che si inserisce nella pro

i literante stirpe dei gialli a sfonda psicologico. E qui, non si tratta soltanto di sfondo. visto che la trama prende vi ta sul filo dell'analisi di una giovane donna il cui trauma consiste nell'aver assistito al l'assassinio del proprio mari to. Infatti, sara proprio l'indagine terapeutica, condotta da uno « specialista », che da rà modo di far piena luce sull'omicidio. Detto così, sembra chiaro ma, per un vizio che sta diventando piuttosto comunc, il regista ha fatto di tutto per ingarbugliare la vi cenda. a colpi di « psicanalisi casalinga ». E se le ripetute citazioni teorico-psicologiche ci fanno sorridere, l'epilogo si rivela del tutto grossolano: fin troppo scontato per quanto riguarda la dinamica dei fatti. risibile se preso sul serio. E ciò accade — oseremmo dire -- quando si tenta di mi stificare un prodotto che. di per sè, potrebbe anche figurare in modo dignitoso nel suo genere. Si finisce nel ridicolo come quelli che un tempo credevano veramente che si notesse avere « il diavolo nel cervello». Sollima ha diretto il film con discreto mestiere e i due interpreti -- Keir Dullea e Stefania Sandrelli — si prodigano per i rispettivi personaggi.

Kill!

in questo film di Romain Ga ry, è soltanto la parola da oui prende il titolo (kill, in inglese, significa uccidere), e chi pretendeva trovarvi una benché minima analisi sui pro blemi della droga rimarra profondamente deluso.

Versione franco colonialista (il film è ambientato in un Marocco letteralmente narcotizzato, che funge da scenario inerte e passivo) del Braccio violento della legge, questa pellicola abbraccia in pieno le tesı della violenza individuale per ripristinare « legge e ordine» in nome di una giustizia fantomatica quanto sanguinaria. Il mondo è corrotto, i suoi «valori» pericolanti, ma una buona dose di piombo è la soluzione ad ogni vergogna.

Ma, mentre Friedkin aveva perlomeno saputo confezionare il suo prodotto con una certa astuzia, Romain Gary sempersino ingenuo nel proporre le stesse tesi. Kıll!, infatti, è un film « malato », che alterna confusamente delirant messaggi a sequenze ad effetto senza convinzione, complicando ulteriormente la già smem brata struttura della vicenda Non una parola di più, per questo fumettone che voglia mo considerare come una storpia infatuazione hollywoodiana dell'ultim'ora. Gli interpreti - Jean Seberg, James Ma son e Stephen Boyd - fanno quel che possono per rendere ancora più grottesco il tutto. Colore su largo schermo.

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Luigi II e la cugina

MONACO — Continuano in Baviera, sotto la neve, le riprese

del film « Luigi II » di Luchino Visconti. Ecco Helmut Ber-

ger e Romy Schneider, rispettivamente nelle parti del prota-

gonista e di sua cugina, la principessa Elisabetta d'Austria,

FONDATO nel 1539 Fondi patrimoniali e riserve: L. 95.982.829.652

DIREZIONE GENERALE - NAPOLI

Tutte le operazioni ed i servizi di banca Credito Agrario - Credito Fondiario Credito Industriale e all'Artigianato Monte di Credito su Pegno

più conosciuta come « Sissi ».

498 FILIALI IN ITALIA ORGANIZZAZIONE ALL'ESTERO

Filiali: Buenos Aires - New York Rappresentanze: Bruxelles - Buenos Aires Francoforte s/M - Londra - New York Parigi - Zurigo

BANCA AFFILIATA

Banco di Napoli (Ethiopia) Share Co. -Uffici cambio permanenti a bordo T/N «Raffaello» e M/N «Giulio Cesare» CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

SPORTELLO ALLA 50' FIERA DI MILANO V.le Industria - Ingresso P.ta Domodossola

STAND PRESSO IL « Centro Internazionale Scambi » C.I.S.

costa adriatica di romagna



un mare d'amore

GRATIS

Compilate e spedite il tagliando unito, e riceverete gratis le pubblicazioni turistiche 1972 delle nostre località: Ravenna e le sue marine, Cervia - Milano Marittima, Cesenatico, Gatteo, Savignano, S. Mauro, Bellaria - Igea Marina, Rimini, Riccione, Misano Adriatico, Cattolica e le terme di: Cervia, Castrocaro, Riolo, Bagno di Romagna, Brisighella e Fratta di Bertinoro.



Inviateci materiale delle seguenti località:

Cognome Nome Cod. e Città

E.P.T. - Corso Repubblica, 23 - 47100 Forli